

***Convegno internazionale IUSVE***

***Venezia-Mestre – 13 DICEMBRE 2019***

***ORIENTAMENTO 4.0. LA “CAREER EDUCATION” PER LA  
COSTRUZIONE DEL SUCCESSO PERSONALE E  
PROFESSIONALE.***

## ***Quale accompagnamento all'orientamento per questo inizio di 21° secolo ?***

**Prof. Jean Guichard (INETOP - Paris)**

### **SLIDE 1**

***Come orientare la vita attiva in modo tale che, nel 2050, circa 10 miliardi di esseri umani possano vivere una vita veramente umana in un mondo dove le risorse sono limitate ?***

I : L'umanità deve far fronte ad una crisi globale.

Da qui l'importanza di questa domanda.

II : L'accompagnamento all'orientamento come lo conosciamo è centrato su un solo aspetto (il lavoro produttore di opere) della «vita attiva» caratterizzante la condizione umana (Hanna Arendt). Le questioni di orientamento possono essere – e sono – relative a due altre dimensioni della vita attiva : il lavoro e l'azione.

III : Tener conto della dimensione « azione » della vita attiva permette di proporre un quadro per un accompagnamento ad un « orientamento-azione » attento ad uno sviluppo duraturo e socialmente equo.

### **SLIDE 2**

#### ***1. Una crisi mondiale che coinvolge tre categorie di problemi***

Da qualche decennio, la specie umana si trova ad affrontare una grave crisi. Essa si presenta sotto tre aspetti in interazione tra loro.

***- Un fattore demografico e di giustizia sociale.***

Nel 1850 c'erano 1 miliardo di esseri umani. In duecento anni, questo numero dovrà essere moltiplicato per dieci fino ad arrivare a 10 miliardi verso il 2050. Attualmente, la metà degli esseri umani ha meno di 30 anni.

Questa crescita impressionante si accompagna a delle diseguaglianze di ricchezza considerevole tra privilegiati ed indigenti. Queste diseguaglianze

si affermano di anno in anno (Piketty, 2018). Il rapporto *World Wealth and Income Data Base* (2018), redatto da un centinaio di economisti universitari che hanno elaborato i dati di circa 70 paesi del mondo, sottolinea che ovunque *i divari di ricchezza aumentano, le disuguaglianze esplodono e l'instabilità politica è una minaccia.*

### SLIDE 3

#### *- Un fattore ecologico.*

I problemi ecologici sono conseguenze della crisi demografica e di giustizia sociale. Il peso demografico, le ineguaglianze estreme e il consumo eccessivo da parte dei più ricchi hanno come risultato che la specie umana consumi ogni anno molte più risorse naturali e produca più rifiuti di quanto la terra possa rigenerare in questo lasso di tempo.

Il Global Footprint Network ha calcolato che dal 29 luglio 2019 (*Earth overshoot day/Giorno del superamento*) viviamo consumando il nostro capitale di risorse e accumulando rifiuti che la natura non potrà assorbire (in particolare CO<sub>2</sub>).

Quest'anno la specie umana avrebbe avuto bisogno di 1,75 terre per stabilizzare la sua sopravvivenza (Global Footprint Network, 2019).

Questa crisi si manifesta attraverso il sovrariscaldamento climatico, vari tipi di inquinamento globale e diverse catastrofi naturali.

### SLIDE 4

#### *Un fattore di lavoro e occupazione.*

Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e dei sistemi di trasporto globale poco costosi – le navi porta-containers – hanno portato ad una globalizzazione degli scambi e del lavoro.

Le tecnologie dell'informazione permettono lo sviluppo di un nuovo tipo di capitalismo (Marazzi, 2010 ; Hudson, 2012) : il capitalismo finanziario.

Questo impedisce gli investimenti produttivi di interessi a lungo termine. Privilegia gli acquisti e le vendite rapide di prodotti finanziari che si traducono rapidamente in importanti profitti.

Inoltre, lo sviluppo dell'informatica porta ad una robotizzazione sempre più spinta della produzione.

## SLIDE 5

La combinazione di queste evoluzioni ha comportato notevoli trasformazioni del lavoro e dell'occupazione. In particolare :

- Una delocalizzazione di molte occupazioni in paesi a basso costo di mano d'opera. In quei paesi, il diritto del lavoro è spesso inesistente o non-applicato (Supiot, Dir., 2019).
- Nei paesi più ricchi, un indebolimento dei diritti dei lavoratori (Supiot, 2010) e lo sviluppo del precariato (Standing, 2011).
- L'istituzione di forme molto flessibili di lavoro (per compiti e per orario).
- La sostituzione dell'imprenditoria a contratti ordinari di lavoro (operatori per consegne a domicilio, operatori e centrali di raccolta dati per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, ecc.).

## SLIDE 6

In questo contesto economico e sociale mondiale, i lavoratori si trovano in situazioni di concorrenza estremamente sfavorevoli gli uni nei confronti degli altri. Di conseguenza aumentano le professioni che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro qualifica come «non-dignitose » (OIT, 2019a).

## SLIDE 7

Queste tre categorie di problemi (demografia e giustizia sociale, ecologia, lavoro e occupazione) costituiscono aspetti diversi di una medesima crisi mondiale. Citare uno di essi porta necessariamente agli altri due.

Esempio :

Parlare del lavoro dei fattorini « Deliveroo », presuppone non soltanto di ricordare lo studio belga che rivela che in un anno 39/ 100 hanno avuto un incidente sul lavoro, ma anche trattare la questione dell'invio dei rifiuti di imballaggio nei paesi poveri, così come delle condizioni di vita di coloro che sopravvivono all'inquinamento prodotto dalla loro combustione lenta.

## SLIDE 8

Questa crisi globale è così grave che l'Assemblea Generale dell'ONU ha votato all'unanimità il 25 settembre 2015 un piano di azione (non vincolante) per farvi fronte. Questa risoluzione si intitola «*Transformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*» (UN, 2015).

## SLIDE 9

Tuttavia, numerosi analisti – che raggruppiamo talvolta nella categoria dell'« ecologia politica » – concludono che lo stato di fatto deleterio descritto nell'agenda ONU, dipende da come è organizzata attualmente l'economia mondiale. Tra questi ricercatori vi sono personalità quali Ivan Illich (2000, 2001), Constantin Castoriadis (2005), André Gorz (1978, 1992), Serge Moscovici (2002, 2005), Dominique Bourg (2019), Christian Arnsperger (2009, 2011), ecc.

## SLIDE 10

Questi autori considerano, in accordo con Milton Friedman, uno dei turiferari dell'economia liberale (alla quale essi si oppongono) che, nell'ambito del mercato economico attuale :

« Le imprese non hanno che una (e una solo) responsabilità sociale : utilizzare le loro risorse per svolgere attività volte all'aumento dei loro profitti, nel rispetto delle regole del gioco, ovvero impegnandosi in libera concorrenza senza ostacoli, senza inganni e senza frode » (Friedman, 1970).

Ne consegue : uno sfruttamento senza freni delle risorse naturali, una produzione incontrollata di rifiuti, condizioni di produzione (e quindi di lavoro) disastrose per gli operatori e una formazione pubblicitaria di bisogni e desideri dei consumatori allo scopo di smerciare prodotti (dall'obsolescenza programmata) generatori di profitti.

## SLIDE 11

Questi analisti concludono che, contrariamente a ciò che affermano i fautori del liberalismo economico, esso non è favorevole nè al bene comune, nè ad una più grande giustizia sociale. Non può che andare in direzione opposta.

Di conseguenza, far fronte alla crisi mondiale implica trasformare profondamente il nostro modello economico e sociale e rimettere in discussione le attuali relazioni tra l'uomo e il suo ambiente.

L'accompagnamento all'orientamento potrebbe contribuire a tali trasformazioni ?

## SLIDE 12

### ***2. Quale accompagnamento all'orientamento per contribuire a risolvere questa crisi mondiale ?***

Il 21 novembre 2008, il Consiglio Europeo e i rappresentanti dei governi degli stati membri, hanno così definito l'accompagnamento all'orientamento :

«L'orientamento in quanto processo continuo, permette ai cittadini, a tutte le età e nel corso della vita, di determinare le loro capacità, competenze ed

interessi, di prendere decisioni in materia di educazione, formazione e lavoro e di gestire i propri percorsi di vita personale, quanto ad educazione e formazione, al lavoro e in quegli altri settori dove è possibile acquisire e utilizzare queste capacità e competenze. L'orientamento comprende attività individuali o collettive di informazione, consiglio, di bilancio delle competenze, di accompagnamento così come di insegnamento delle competenze necessarie alla presa di decisione e alla gestione della carriera » (Consiglio dell'Unione Europea, 2008).

### SLIDE 13

Questa definizione « ufficiale » è coerente con la concezione dell'accompagnamento all'orientamento sottostante alla maggior parte dei lavori pubblicati nel corso del 20mo secolo (si veda Guichard & Huteau, 2003).

I lavori di Hanna Arendt (2017) portano tuttavia a considerare questo approccio dell'orientamento come troppo ristretto per tener conto dell'insieme della vita attiva di una persona e dei modi con cui ella vi si può rapportare.

### SLIDE 14

Hanna Arendt: la vita attiva è una dimensione fondamentale dell'esistenza dell'uomo odierno. E' fatta di *lavoro-fatica*, di *lavoro-operante* e di *lavoro-azione*.

*Il lavoro-fatica* designa l'attività necessaria per permettere alla persona di continuare a vivere. E' un'attività continuamente ricominciata, indispensabile alla sopravvivenza, che non lascia traccia di opera prodotta. Esempio : Le persone che fanno le pulizie di notte nelle sedi delle grandi imprese.

## SLIDE 15

Secondo aspetto della vita attiva : *il lavoro produttore di opere*. E' l'attività nella quale la persona vi si può investire poiché produce qualcosa di relativamente durevole nella quale si può riconoscere. Pertanto, la persona si rapporta a se stessa come un essere

« capace di » che si sviluppa e si costruisce grazie a questa stessa attività.

Esempi : il progettista di progetti industriali, il fabbricante di oggetti artigianali, il creatore di prodotti finanziari derivati presso una banca.

## SLIDE 16

Terzo aspetto della vita attiva: *l'azione*. Sono le attività collettive di organizzazione che si rendono necessarie dal « di più » del lavoro-opera o del lavoro-fatica, sempre prodotti dalla vita attiva. Questo « di più » è qualcosa di nuovo, che generalmente non è stato anticipato e che obbliga gli altri essere umani a organizzarsi collettivamente per farvi fronte.

Esempio: le consegne (Deliveroo, Uber Eats, etc.) dei pasti a domicilio produce notevoli quantità di rifiuti. Risolvere questo problema presuppone un'azione collettiva : bisogna istituire una certa regolamentazione ? Bisogna riorganizzare la raccolta differenziata dei rifiuti, e come? A più lungo termine : come organizzare il riciclaggio di questi prodotti?

Esempi di vite attive di azione : membri della commissione europea.

## SLIDE 17

L'accompagnamento all'orientamento definito dal Consiglio dell'Unione Europea è concepito per aiutare il soggetto a dare una direzione alla sua vita attiva basandosi su un' analisi delle sue competenze effettive e potenziali, delle sue aspettative, interessi e valori.

Così facendo, si considera la vita attiva soltanto dal punto di vista del lavoro-produttore, dalla cui mediazione l'essere umano si costruisce.

Questo approccio dell'accompagnamento all'orientamento disconosce gli aspetti di lavoro-fatica della vita attiva e **AZIONE**.

## SLIDE 18

Questo accompagnamento all'orientamento verso il lavoro-opera non considera l'interrogativo di chi non ha altra scelta che chiedersi : che lavoro-fatica posso trovare per sopravvivere?

Un tale quesito non è considerato rilevante da questo accompagnamento nella misura in cui la persona deve fare fronte alla necessità di trovare immediatamente di che vivere. I suoi talenti particolari, interessi, valori, aspettative giocano quindi un ruolo molto debole, se non nullo, nella sua ricerca.

Questa domanda è tuttavia quella di un gran numero di esseri umani (che possono, d'altro canto, essere particolarmente qualificati) nel mondo del lavoro-fatica di oggi.

## SLIDE 19

Anche l'accompagnamento all'orientamento verso il lavoro-opera non concepisce che l'orientamento possa essere « azione ». Ovvero che la sua finalità possa essere altro da un inserimento nel mondo del lavoro e degli scambi economici di oggi.

Eppure molti giovani rivolgono un grido all'umanità : con quali vite attive potremmo contribuire a risolvere i grandi problemi che affliggono il nostro pianeta?

Da qui, questa è la domanda conseguente : ***con quale accompagnamento all'orientamento aiutarli a trovare le loro risposte a questa grande preoccupazione ?***

## SLIDE 20

### ***3. Verso un accompagnamento ad un orientamento-azione***

Con quale accompagnamento all'orientamento aiutare le persone a rispondere alla domanda di una vita attiva che contribuisca a risolvere i grandi problemi che affliggono il nostro pianeta ?

Questo interrogativo orienta le ricerche della cattedra UNESCO «Orientamento e Consiglio nell'arco della vita intera» (di cui sono stato il primo titolare all'Università di Wroclaw in Polonia dal 2013 al 2016).

Queste ricerche hanno permesso di tracciare dei progetti preliminari di accompagnamento ad un orientamento-azione basati su un principio fondamentale che tenga conto di tre imperativi principali.

## SLIDE 21

### ***3.1. Un principio e tre imperativi per un accompagnamento a un orientamento-azione***

#### ***- Una vita attiva fondata sul Principio di Responsabilità (Jonas)***

Principio alla base di tale accompagnamento ad un orientamento-azione.

Il suo obiettivo principale non può essere quello di aiutare la persona a riflettere sul suo avvenire in termine di mestieri, funzioni professionali o di carriere professionali, come questi mestieri, funzioni o carriere esistano oggi.

Diversamente, l'obiettivo è quello di aiutare a riflettere su prospettive di « vita attiva » (Hanna Arendt, 2017) prendendo in considerazione il « Principio di Responsabilità» di Hans Jonas (2009). Ossia l'imperativo di uno sviluppo economico duraturo che sia socialmente giusto.

## SLIDE 22

Come nell'orientamento verso il lavoro-opera, la riflessione che stimola l'orientamento-azione porta al sapere, saper-fare, saper-essere, ai domini di interessi e ai valori che il richiedente spera di sviluppare.

Ma integra questa riflessione in un insieme di interrogativi più vasti e relativi:

- alle forme concrete di esercizio dell'attività,
- alle forme concrete di scambio di prodotti di questa attività,
- alla « forma di vita » del soggetto in rapporto a quelle di altre persone.

Ossia una tripla domanda : quali di queste forme sembrano contribuire meglio ad uno sviluppo duraturo, socialmente giusto, che ripartisca equamente la parte di lavoro-fatica ?

O, più semplicemente: come orientare la mia vita attiva in modo tale che nel 2050, circa 10 miliardi di esseri umani possano vivere una vita veramente umana in un mondo le cui risorse sono limitate ?

## SLIDE 23

L'accompagnamento all'orientamento-azione mira a contribuire alla realizzazione di tre imperativi :

- ***Stabilire un Diritto universale del lavoro***

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ha come missione di instaurare un Diritto del lavoro che garantisca ovunque nel mondo delle condizioni dignitose di lavoro. Ma non ha che un ruolo consultivo: non può nè definire i principi fondamentali di un Diritto universale al lavoro dignitoso, nè farlo applicare.

Il contesto ideologico mondiale attuale è dominato dalla convinzione nei benefici di una concorrenza economica che nessun principio di diritto deve ostacolare.

Di conseguenza: il Diritto del lavoro è progressivamente rimesso in discussione nella maggior parte dei paesi sviluppati. Poco a poco, alcune disposizioni favorevoli alla forza lavoro vengono erose, poichè le si considera responsabili dell'aumento dei costi di produzione e, conseguentemente, le imprese del paese interessato si pongono in una situazione di concorrenza sfavorevole rispetto a quelle di altri paesi dove il diritto del lavoro è più lassista o inesistente.

I vari stati sono così impegnati in una competizione gli uni con gli altri che va verso un sempre più affermato minor rispetto del diritto del lavoro (Supiot, 2010 et 2017).

## SLIDE 24

Risultato dell'indebolimento del diritto del lavoro: ovunque si sviluppano dei modi di organizzazione del lavoro e delle forme di occupazione (ref : Linhart, 2015) che « corrodono la persona/il carattere » (Sennett, 1998), provocano un'usura mentale (Dejours, 2000), causano il « burn-out », favoriscono le malattie professionali e gli incidenti sul lavoro e possono portare alcuni lavoratori a suicidarsi sul posto di lavoro (Dejours et Bègue, 2009).

25

Pertanto, la creazione di un Diritto universale al lavoro dignitoso e umano è un imperativo prioritario.

Quindi, tutti i cittadini del mondo devono essere sensibilizzati affinché rivendichino l'implementazione di questo Diritto.

## SLIDE 26

### *Impegnarsi nella realizzazione dell'agenda ONU di «sviluppo sostenibile entro il 2030»*

L'imperativo di instaurare un Diritto universale al lavoro deve combinarsi a quello di uno sviluppo equo e sostenibile.

Il programma di sviluppo sostenibile, adottato dall'Assemblea Generale dell'ONU del 2015, fornisce un quadro di azione per affrontare questo imperativo. Esso elenca 17 obiettivi principali e 169 target da raggiungere entro il 2030.

## SLIDE 27

### Esempio

Obiettivo 12 : «stabilire dei modelli di consumo e di produzione sostenibili».

Target 12.3: «Entro il 2030, dimezzare a livello mondiale il volume dei rifiuti alimentari per abitante, a livello di distribuzione e di consumo, e diminuire gli sprechi di prodotti alimentari lungo tutta la catena produttiva e di approvvigionamento, compresa la perdita post raccolta ».

La realizzazione di questo programma di azione implica decisioni politiche ed economiche.

Ma presuppone anche che ogni cittadino rifletta sulla propria vita attiva, chiedendosi come essa possa contribuire alla realizzazione di questa agenda.

Ciò implica che tutti abbiano una buona conoscenza di questi obiettivi e target affinché ciascuno possa selezionare quelli che poi metterà al centro della sua riflessione personale.

*(Analisi diverse da quelle dell'ONU possono servire da base per tali riflessioni. Il vantaggio dell'agenda dell'ONU è che è stata adottata all'unanimità degli stati membri).*

## SLIDE 28

***Ridurre l'impronta ecologica umana (in particolare attraverso il riorientamento di talune produzioni e la loro distribuzione)*** L'umanità vive sempre più al di sopra dei suoi mezzi in termini di consumo di risorse naturali e produzione di rifiuti ed inquinamento vario.

Questo fenomeno è dovuto principalmente allo stile di vita della parte più ricca della popolazione mondiale (Hunyadi, 2015 ; Bourg *et col.*, 2016).

Gli esseri umani più abbienti devono dunque «puntare su un altro stile di vita» (Titolo della prima parte del sesto capitolo dell'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, di cui il paragrafo 203 precisa i cambiamenti richiesti).

## SLIDE 29

Numerosi economisti (in particolare : Dumont, 1991 ; Latouche, 1992 ; Latouche e Tamba, 1992) sottolineano che diminuire l'impronta ecologica presuppone il «riorientamento» delle produzioni e degli scambi (Azam, 2007).

Ciò significa che – per vari beni – dei circuiti corti di produzione e di scambio si sostituiscono agli scambi mondiali e che delle industrie di trasformazione si sviluppano in prossimità dei luoghi di capzione delle risorse naturali (per esempio : in Africa. Cf. Kako Nubukpo, 2019).

## SLIDE 30

Occorre quindi sviluppare un'economia mondiale basata su un « *Principio di sussidiarietà territoriale* » (o « *sussidiarietà ecologica* ») che consiste nell'accordare una priorità tanto più importante ai sistemi di produzione e di scambio quanto più la loro impronta ecologica è più debole (Guichard, 2019, 2020).

Questo principio porta a distinguere, da un lato, beni che non potendo essere soltanto (o principalmente) progettati, fabbricati e scambiati in un sistema di commercio globalizzato (per esempio : farmaci, ricerca

scientifica, grandi innovazioni tecnologiche, ecc.) e dall'altro, delle produzioni che possono essere locali, regionali o interregionali, in funzione della loro impronta ecologica immediata e a più lungo termine.

E' quindi essenziale sviluppare sistemi locali di produzione e di scambio di beni e di servizi che costituiscono il livello di base di una tale organizzazione economica (Laville, 2016).

## SLIDE 31

Ma, come sottolinea Azam e col. (2007, p. 65):

« Ciò presuppone una profonda riforma del Fondo monetario internazionale (FMI), della Banca mondiale e dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), che hanno una responsabilità pesante nella crisi attuale ».

Di conseguenza, si impone una trasformazione dei principi alla base dell'organizzazione del commercio mondiale e dei trattati commerciali mondiali e intra-europei.

L'accompagnamento a un orientamento-azione deve dunque contemporaneamente :

- Sensibilizzare tutti i cittadini del mondo a questo imperativo
- Aiutare ciascuno a individuare lo stile di vita attiva in cui potrebbe impegnarsi per ridurre la sua impronta ecologica.

## SLIDE 32

### ***3.1. Due progetti preliminari di accompagnamento ad un orientamento-azione***

La cattedra UNESCO ha delineato due progetti preliminari di accompagnamento ad un orientamento-azione : educazione all'orientamento rivolta principalmente ai giovani e laboratori e consulenze soprattutto per gli adulti.

***Orientarsi verso un mondo sostenibile ed equo attraverso una vita attiva dignitosa e umana.*** Questa nuova educazione all'orientamento comprenderebbe due sezioni :

- (1) Una scoperta del lavoro, delle sue modalità di organizzazione e delle sue forme di scambio.

Questa scoperta (che coinvolge una pedagogia attiva) si baserebbe su un adattamento ai livelli di conoscenza e di riflessione dei giovani interessati a lavori quali quelli di d'Henri Bergson (2012), Hanna Arendt (2017), André Gorz (1992), Christophe Dejours (2000, 2009a &b), Alain Supiot (2010, 2019 & Supiot, Dir. 2019), Danielle Linhart (2015), OIT (2017, 2019a &b), ecc.

### **SLIDE 33**

Obiettivi della sezione 1:

Far prendere coscienza ai partecipanti :

- del ruolo e delle varie forme di organizzazione e di scambio del lavoro :
  - \* dello sviluppo dei talenti individuali, di certi modi di rapportarsi a sè e agli altri, e di rappresentare sè e gli altri,
  - \* delle trasformazioni del mondo che esse provocano,
- degli effetti deleteri di certi sistemi di organizzazione e di scambio di lavoro,
- dell'importanza fondamentale per l'individuo e la collettività umana di un Diritto universale ad un lavoro dignitoso ed umano.

### **SLIDE 34**

Sezione 2 : Riflessione di ciascuno su una futura vita attiva che contribuisca a raggiungere gli obiettivi e i target definiti dal programma dell'ONU del 2015.

Questa riflessione presuppone :

- che i partecipanti prendano atto dei diversi obiettivi e target,
- che selezionino quelli per i quali intendono impegnarsi,
- che riflettano sulle attività di lavoro che possono contribuire al meglio alla realizzazione di questi target (tenendo conto degli imperativi per uno sviluppo sostenibile, socialmente giusto e della preoccupazione di ripartire equamente il lavoro-fatica di ciascuno),
- che prendano coscienza delle capacità da sviluppare per impegnarsi in queste forme di attività di lavoro, ecc.
- che selezionino i modi migliori di procedere per sviluppare queste capacità.

## SLIDE 35

### *Costruire delle vite attive che riducano l'impronta ecologica*

Un intervento – inizialmente destinato agli adulti – comprendente laboratori collettivi e consulenze.

- Obiettivi dei laboratori collettivi :

Sensibilizzare i partecipanti all'imperativo di riformare il sistema mondiale di organizzazione della produzione e dello scambio dei beni in vista di «ricollocare » talune produzioni e di organizzare circuiti brevi (Azam, 2007).

Riflettere collettivamente sulla possibilità di organizzarsi per sviluppare in una determinata zona geografica un «sistema locale di produzione e di scambio » (Quali bisogni sono poco o mal soddisfatti ? Quali forme di attività di lavoro e di scambio potrebbero soddisfarli al meglio ? Come organizzare questo sistema ? Come trovare i primi finanziamenti necessari? Ecc.) (Mandin, 2009; Lavielle, 2016).

## SLIDE 36

- Obiettivi delle consulenze: aiutare ciascuno a riflettere sulla propria vita attiva partendo dall'imperativo di minimizzare l'impronta ecologica.

- In quali attività di lavoro (produttore quali beni o servizi durevoli e scambiabili soddisfano quali bisogni umani ?) impegnarsi ?
- In quali organizzazioni di lavoro e di sistemi di scambio ?
- La persona ha la possibilità e spera di partecipare all'organizzazione di un sistema locale di scambi (o di integrarsi in un sistema esistente) ?

Ecc.

## SLIDE 37

### *Conclusioni*

Quale accompagnamento all'orientamento per il 21° secolo ?

Risposta : un « orientamento-azione » che includa l'attuale « orientamento verso il lavoro produttore di opere ».

Due tipi di interventi sono stati delineati :

- Un'educazione all'orientamento-azione che sensibilizzi i giovani alle sfide del lavoro dignitoso e che li aiuti a riflettere sulla loro futura vita attiva partendo dagli obiettivi e target definiti dall'ONU nel 2015.
- ■ Dei laboratori collettivi e consulenze destinate ad aiutare gli adulti a costruire delle vite attive che contribuiscano a uno sviluppo equo, sostenibile e umano (in particolare attraverso la ricollocazione di certe produzioni)

Queste proposizioni si fondano sui lavori di universitari specialisti in diritto, e di economisti che concordano nel concludere che la crisi mondiale attuale non potrà essere risolta senza l'istituzione di un

diritto mondiale del lavoro e senza una riforma radicale dell'attuale organizzazione mondiale del commercio (e dei trattati commerciali).

### SLIDE 38

In un contesto mondiale di smarrimento e di aumento di movimenti aventi rivendicazioni relative allo sviluppo sostenibile ed equo, tali proposte avranno un'eco favorevole in molti giovani.

Ma esse vanno contro i principi neoliberali sui cui si fondano le decisioni politiche dell'Unione Europea e di molto Stati.

Non solo, rischiano anche di urtare la visione del mondo dell' « l'homo consultans della pop-culture » (Alicja Kargulowa, 2018):

In società dove regnano i media e i social networks controllati da grandi gruppi internazionali, il cittadino è diventato un «homo consultans della pop-culture »: un essere il cui spirito è organizzato da una marea incessante di immagini, informazioni, slogans, consigli, ecc., che lo aiutano a condurre la sua vita « al meglio » nel mondo di oggi, senza veramente preoccuparsi di quello di domani.

### SLIDE 39

Tuttavia, come sottolineato da Antonio Guterres, Segretario Generale dell'ONU, durante l'Assemblea Generale del 2019 :

«[Dobbiamo] riconoscere che non siamo sulla buona strada e successivamente prendere le decisioni necessarie in materia di investimenti, di politiche, di modifiche delle varie forme di cooperazione, a livello internazionale o con le imprese, la società civile, le autorità locali, al fine di lavorare più efficacemente per assicurare la messa in pratica dell'agenda 2030 ».

«E quindi, abbiamo bisogno di più cooperazione internazionale per vincere i cambiamenti climatici. E per le disuguaglianze, vale la stessa cosa. Abbiamo bisogno di una globalizzazione giusta, e una globalizzazione

giusta è possibile solo grazie ad una cooperazione internazionale maggiore  
» (Guterres, 2019).

## SLIDE 40

«Cooperazione » (come auspica António Guterres) o «concorrenza economica senza impedimenti » (come la sostengono i sostenitori del neoliberalismo (Cf. Bernard Esambert, 1991) ?

Quali di questi due principi assicurerà uno sviluppo sostenibile ed equo basato su vite attive pienamente umane ?

Cooperazione e solidarietà (Supiot, dir., 2015) sono due nozioni-chiave dell'orientamento-azione.

Questa si riferisce ad un principio etico la cui formula è una sintesi degli enunciati di Hans Jonas (2009) e di Paul Ricoeur (1993): «Orientare la tua vita attiva per contribuire al vivere bene, con e per gli altri, in istituzioni giuste, per assicurare la perennità di una vita autenticamente umana sulla terra ».

**Jean Guichard**

[\*jean.guichard@lecnam.net\*](mailto:jean.guichard@lecnam.net)